



così apparentemente proverbiale e pittoresca. Ne derivò *L'agente segreto*, che anticipa la partita a scacchi fra le grandi potenze, dove ogni mossa può risolversi in un omicidio o in un atto terroristico. Il protagonista, Verloc, sotto la copertura di una libreria, prepara una strage per scuotere gli inglesi dal beato torpore vittoriano. Non lo si dichiara, ma è un agente della Russia zarista, infestata di bombaroli che lo stesso Conrad raffigura in *Sotto gli occhi dell'Occidente*. Verloc si stupisce della sicurezza nella quale vivono i cittadini di Sua Maestà, invidiandoli

con un odio bilioso.

La medesima pacatezza fa da sfondo alle scene londinesi degli anni '60, all'apice della Guerra Fredda, quando è finito l'incubo del Blitz, il bombardamento tedesco a tappeto del secondo conflitto mondiale. Eppure, dietro le quinte si muovono individui ancora più carichi di reciproca ostilità che se appartenessero ad eserciti schierati in trincee contrapposte. Se ne accorge un altro anti-007, l'agente senza nome di Len Deighton, che nei film interpretati da Michael Caine viene chiamato Harry Palmer. Ogni mattina

va in un ufficio del Ministero della Guerra, a Whitehall, che ufficialmente non esiste. È il sotto-servizio segreto per il quale vigila sulla pace del mondo libero. La Londra di Len Deighton è quella piccolo-borghese delle case a schiera, lontano da Belgravia, dov'era l'appartamento di Ian Fleming, l'inventore di James Bond. Può diventare pericolosa quando dietro il cortile che circonda una villetta periferica si nasconde la camera di tortura per il lavaggio del cervello, come accade in *Ipcress*.

Ecco, quindi, le sedi autentiche dei servizi segreti. Quella del Mi6, lo spionaggio estero, si trova a Vauxhall Bridge, detta Babilonia sul Tamigi o Legoland per la forma di piramide ziggurat e di parallelepipedo ad incastro. L'Mi5, che si occupa della sicurezza interna, è invece Thames House, a Millbank, sulla riva opposta del Tamigi. Dei turisti, attratti da un pezzo d'arte moderna nell'ingresso, pretendevano di visi-

tare l'edificio, avendolo scambiato per la Tate Gallery. Meglio per loro sarebbe stato ripiegare su un'istituzione non certo chiusa al pubblico, ma altrettanto legata all'immaginario della spy-story. È l'Albert Hall, l'auditorium nel quale si consuma la sequenza conclusiva del film *L'uomo che sapeva troppo*, di Alfred Hitchcock (1956). Mentre sale un crescendo

«L'uomo che sapeva...»

La scena finale si consuma nell'Albert Hall

«Il maschio solitario»

Household braccato per aver simulato un attentato a Hitler

di timpani, da dietro una tenda spunta una pistola che deve sparare ad un diplomatico straniero. Solo Doris Day può salvarlo, mettendo però in pericolo la vita del figlioletto, rapito e prigioniero nell'ambasciata di un Paese nemico.

Né ci si lasci illudere dalla ripetitiva normalità delle moltitudini di pendolari che transitano nella metropolitana. L'ha imparato il protagonista de *Il maschio solitario*, di Geoffrey Household, braccato dai tedeschi per avere osato simulare un attentato a Hitler, esercitando la passione per la caccia su un bersaglio umano. Nella prima pellicola che ne fu tratta, *Duello mortale*, di Fritz Lang (1941), Walter Pidgeon rende bene il londinese che di colpo ritrova la propria città divenuta terreno di battuta, dove la selvaggina è lui stesso. Più efficace del viso nevrotico di Peter O'Toole, che nel rifacimento televisivo del 1976, diretto da Clive Donner, si dimostra preparato in partenza all'ordalia della sua sopravvivenza.

Molto prima della guerra asimmetrica al terrorismo che dilania l'inizio del XXI secolo, negli anni '80 Londra fu teatro dell'assalto all'ambasciata iraniana, evocata nel libro e nel film *Chi osa vince*. Iniziava l'era dei corpi speciali, come il 22° Reggimento del Sas, *Special Air Service*, che realizzò l'impresa. Londra, perciò, si conferma capitale di intrighi anche nel mondo disgregato, dove l'avversario non si trova più dall'altro lato della Cortina di Ferro, ma sotto casa. ●

Un disegno di Piero Ventura tratto da «Il libro delle città» (Rizzoli 2009), un volume realizzato dall'illustratore milanese nel 1975 sulle città più belle del mondo

